





Comune di Bologna  
Cultura e Università



Cineteca Bologna



MOSTRA INTERNAZIONALE  
DEL CINEMA LIBERO



Venerdì 8 luglio 2005

Bologna, Piazza Maggiore, ore 22.00

XXXIV Mostra Internazionale del Cinema Libero

Il Cinema Ritrovato 2005

Diciannovesima edizione

**MON ONCLE** – versione inglese

(Mio zio - Francia / Italia, 1956/58)

Regia: Jacques Tati. Scen.: Jacques Tati, Jacques Lagrange, Jean L'Hôte. F.: Jean Bourgoïn. Op.: Paul Rodier. M.: Suzanne Baron. Scgf.: Henri Schmitt. Cost.: Jacques Cottin. Trucco: Boris Karabanoff. Mu.: Franck Barcellini, Alain Romans. Su.: Jacques Carrère. Ass. R.: Henri Marquet, Pierre Étaix. Int.: Jacques Tati (M. Hulot), Jean-Pierre Zola (M. Arpel), Adrienne Servantie (Mme Arpel), Lucien Frégis (M. Pichard), Betty Schneider (Betty), Jean-François Martial (Walter), Dominique Marie (la vicina), Yvonne Arnaud (Georgette). Prod.: Alter Films, Film del Centauro, Gray-Films, Cady Films, Specta Film. D.: 110'. Versione inglese. Copia americana restaurata nel 2005 da Les Films de mon Oncle

**Serata e restauro promossi dalla Fondation Gan**

**Presentano Louise Lalib e Jérôme Deschamps  
(Les Films de mon Oncle)**

Il film – una sorta di cronaca quotidiana della vita dello zio Hulot, di suo nipote e dei genitori del nipote – sembra essere senza "storia", una successione di piccoli aneddoti legati insieme e la cui somma non costituisce una sceneggiatura classica con antifatto, conflitto, crisi ed epilogo. Ora, la penultima scena del film – la brusca complicità del padre con suo figlio – prova improvvisamente che c'è una storia e che è quella della scoperta di un figlio da parte di suo padre, grazie all'intercessione di uno zio. Pertanto,

è sufficiente risalire il corso del film per scoprire che la storia è stata ben raccontata e anche che, senza rendercene conto, abbiamo assistito a una sicura evoluzione del padre, quasi incosciente per lui, che a poco a poco ha portato i suoi frutti.

Come tutti i grandi creatori Tati genera un universo particolare che porta la sua impronta: particolare, mentalmente ed esteticamente, allo stesso modo di quello di Bresson o di Langdon, di Ejzenštejn o di Chaplin. Ha ricreato un mondo piacevole e contemporaneamente dotato di un'autonomia assoluta e di un profondo realismo, perché basato sul ricordo, nel senso che non si tratta di immagine conservata nel passato, ma di ricreazione di questo passato attraverso il prisma dello stile e i poteri dell'immaginazione. (Jacques Doniol-Valcroze)

La versione inglese *My Uncle* non è semplicemente lo stesso film con dialoghi diversi, ma un curioso tentativo di creare un amalgama linguistico tra America e Francia. Tutte le inquadrature dove apparivano delle scritte furono girate di nuovo sostituendo le parole con il loro equivalente inglese; ma anche per molte scene che non avevano bisogno di traduzione vennero utilizzate riprese diverse, e in generale ci furono molte differenze nel montaggio. Col risultato che il *My Uncle* inglese è circa dieci minuti più corto di quello francese, pur contenendo materiale mai visto in Francia.

*My Uncle* è un film più profondamente paternalistico rispetto a *Mon Oncle*. Cerca di dar vita a un mondo francese fantastico e bizzarro in cui le classi medie parlano un inglese britannico particolarmente affettato e regale, mentre la popolazione borbotta continuamente in francese. L'inglese britannico ha un suono snob sia per le orecchie francesi che per quelle americane, e in una commedia non dovremmo forse cercare troppa verosimiglianza linguistica. Ciononostante, il paese delle meraviglie linguistiche ritratto da *My Uncle* è, a mio parere, una creazione interamente francese. Usa l'inglese così come la cultura francese temeva che potesse essere usato, come elemento di distinzione, superiorità e benessere economico. (David Bellos)

**Il film è preceduto da:**

**ESTRATTI DA FRANCO FRANCHI / CICCIO INGRASSIA  
E ALDO FABRIZI**

Italia. D.: 8'